

Sussidio della *Domenica XVII del T.O.*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: 2 Re 4,42-44

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Seconda lettura: Ef 4,1-6

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Vangelo: Gv 6,1-15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Riflessione:

Il problema davanti al quale si trovano gli apostoli oggi è quello di poter comprare il “pane”, di sfamare la folla che è venuta ad ascoltare Gesù sul monte. E’ la problematica della missione del Messia che nel deserto è tentato di trasformare le pietre in pane per sfamarsi e Gesù risponde con il dono del suo Corpo come pane per la vita del mondo¹.

La tematica del pane la ritroviamo nel Padre nostro: è la domanda su quanto c’è di più essenziale: **“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”**, la richiesta di quanto è necessario per vivere. La tentazione è quella di darselo da soli questo “pane” e facendo questo di sentire l’esigenza di accumularlo per quell’istinto di sopravvivenza che ci è naturale; così facendo però non lo mettiamo a disposizione di chi ne ha bisogno, come quell’1% della popolazione mondiale che possiede il 50% delle risorse della terra o come quelle persone che nei momenti di crisi si affannano a comprare a cifre irrisorie la casa o altro di chi ha bisogno di vendere per sopravvivere, acquistando le case delle persone anziane a “babbo morto”, permettendo loro di rimanere nella propria abitazione ma dando in cambio una cifra irrisoria che, in qualche modo può permettere di sostenere le spese per gli ultimi anni della vita! Queste “pie” persone le troviamo anche in veste di “benefattori” delle nostre comunità; fanno come la mafia con il denaro sporco: lo puliscono attraverso donazioni o sostegno a progetti di interesse pubblico.

Nel Padre nostro però c’è la domanda per il pane solo per l’oggi e questo ci riporta all’episodio del deserto durante il cammino di Israele di quarant’anni per arrivare alla terra promessa: Dio manda dal cielo la manna e dà l’ordine di raccoglierne quanto è necessario per il nutrimento quotidiano senza conservarlo per il giorno futuro (Es 16,16-22).

Il capitolo sesto di Giovanni ci apre al significato del tema del “pane”. Se all’inizio c’è il riferimento al pane necessario per vivere poiché coloro che hanno ascoltato Gesù devono essere sfamati, in seguito Gesù stesso non intende ridurre l’uomo alle sole necessità biologiche e materiali. Nel vangelo di Matteo troviamo: **“Non di solo pane vivrà l’uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”** (Mt 4,4; Dt 8,3)².

Dio si è fatto carne in Gesù, Parola eterna, ha scelto di comunicare con noi attraverso parole umane perché il significato che Egli ha dato alla vita possa essere assimilato nell’esistenza quotidiana, come facciamo durante i nostri pasti con il pane.

Quando leggo i documenti della Chiesa che vengono divulgati per i “fedeli” mi domando spesso a “quali” fedeli si fa riferimento perché solo in una piccola percentuale possono coglierne il profondo significato, non per mancanza di intelligenza ma perché il linguaggio è spesso “accademico”, ha bisogno di chiavi di lettura che non tutti possiedono! In realtà quelle parole dovrebbero essere come il pane sulla tavola delle famiglie, devono farsi disponibili ad essere mangiate incarnandosi nelle prospettive di comprensione delle persone nella vita quotidiana, toccando problematiche esistenziali ineludibili e spesso scandalose, perché la sofferenza di chi è costretto ad accettare l’inaccettabile, le briciole del tempo e dello spazio degli altri, l’impossibilità a vivere la vita desiderata è uno scandalo spesso.

La richiesta del “pane” ci esorta a vivere già ora del “domani” ma per far questo occorre la “speranza”, uomini e donne che la incarnino, una Chiesa coraggiosa, fedele al Vangelo, non disponibile al compromesso, che vigili sulla conservazione delle regole di vita per il bene comune perché dove le parole sono “chiare” viene rotto ogni rapporto compromissorio e cessa ogni forma di strumentalizzazione.

In questo momento molti sono scandalizzati per il fatto che è stato deciso da una sentenza che le scuole cattoliche paritarie devono pagare l’IMU ai comuni mentre quelle statali no. Chissà, forse è il momento di capire che il cristianesimo non può essere identificato con il sistema organizzativo di uno stato. La frase di Gesù: **“Date a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare”** non vuol dire che la formazione della coscienza deve essere spartita 50% per lo stato e 50% per Dio come la somma di due ambiti paritari di

¹ Cfr. *Gesù di Nazareth*, Joseph Ratzinger, Ed. Rizzoli, p. 184.

² ID, p. 187.

obbligazione³; in questa frase sono presenti due piani differenti e solo la seconda parte rappresenta il comando che proviene dall'*exousia*, dall'autorità di Cristo. Gesù non sta cercando di sdoganare il compromesso tra politica statale e annuncio del Vangelo ma vuole affermare che i cristiani hanno dei doveri nei confronti di Dio ma hanno pure doveri civili, sociali generali, e l'azione di uno stato va sostenuta quando tali doveri sono espressione della giustizia nel senso dell'amministrazione del bene comune. Ciò è possibile nella misura in cui il cristianesimo non venga ridotto alla ragione di stato ed alla morale conseguente perché questo ci farebbe avviare quel rapporto compromissorio che consente "di essere coloro che scagliano le pietre e per il resto sono a posto al cento per cento"⁴.

C'è infatti una differenza tra religione e morale. *"Nella morale si tratta del consenso minimale per una convivenza ragionevole per tutti. Arthur Schopenhauer traduce questo concetto nella metafora dei porcospini che nel branco stanno gli uni vicini agli altri quel tanto che è sufficiente a scaldarsi ma mantengono le distanze abbastanza da non ferirsi"*... vengono eliminate le pretese eccessive e viene trasformato in etica il vangelo⁵. I cristiani che si identificano completamente con la morale di uno stato sono costretti ad educare la loro coscienza esclusivamente secondo le regole di esso. *"Quando, nei primi secoli, qualcuno diventava cristiano, si faceva battezzare, ciò corrispondeva all'abbandono di tutte le reti di sicurezza sociale: era come quando si dice: "Per te sono morto". I primi cristiani non sono persone protette sotto ogni aspetto"*⁶. Per questo l'importanza della presenza dei "padrini" perché spesso prendevano il posto della famiglia che si opponeva a quella scelta.

Questa decisione, nel caso in cui venga confermata, offrirà l'opportunità per molte istituzioni ecclesiastiche di confrontarsi con la realtà in cui vivono coloro al cui servizio è ogni forma di ministerialità, quelle stesse famiglie verso le quali è rivolto il vangelo e che in questo preciso momento hanno l'impossibilità di pagare proprio la stessa IMU della casa che abitano. Magari avranno l'occasione anche di potersi rendere conto del carico fiscale che una famiglia è costretta a sostenere. Mi sorprende personalmente che solo ora le gerarchie ecclesiastiche si siano accorte del carico che i cittadini già portavano, solo che, non essendo toccati in prima persona, non potevano o non volevano accorgersene.

Forse è il momento che anche l'azione della Chiesa si trasformi da attività di "carità" a quello di denuncia delle ingiustizie sociali, che si prenda posizione a livello delle comunità parrocchiali nei confronti della tutela del bene comune a tutti i livelli, partendo dai territori di appartenenza delle comunità parrocchiali perché a livello generale i riferimenti proposti dalla chiesa riguardo al diritto dei poveri possono essere utilizzati in periodo di campagna elettorale ma quando vengono incarnati in un'amministrazione ed in un territorio concreti, lì iniziano i problemi perché viene meno quel patto di non belligeranza implicito che da fin troppo tempo condiziona il vivere civile. Materiale per poter far questo ce ne è in abbondanza nel "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa" che, assieme al Vangelo, dovrebbe essere elemento portante dell'annuncio; basta andare alla posta, mettere questo documento in un plico e spedirlo a tutti i sindaci perché ne facciano buon uso.

Una Chiesa che non si ciba continuamente di una spiritualità evangelica, di quell'alimento presente nelle Scritture e nella liturgia anche delle più piccole comunità, quelle dove si riuniscono per la messa tre o quattro persone, non potrà sopravvivere ma ad essa subentrerà la "ragione di stato" che non può sostituire la coscienza dell'uomo educato alla scuola del Vangelo.

Ecco il "pane" necessario, è quell'amore che rende la coscienza veramente umana, "libera da tutti quei muri che gli istinti di sopravvivenza e di conservazione ci fanno costruire per affermare noi stessi" o per tenere in vita un gruppo a spese di altri. E' questo pane che rende l'esperienza cristiana l'inizio di un nuovo modo di vivere. Gesù dice: **"Per voi però non sia così... Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno"** (cfr. Lc 22,24-30). E' lo stesso Gesù che dice **"amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano"** che non vuol dire presentarsi passivamente davanti alla vita ma che il circolo della vendetta e della violenza partorisce sempre nuove ingiustizie; vuol dire cercare di vivere in maniera credibile la rinuncia

³ Cfr. *Gesù*, Klaus Berger, Ed. Queriniana.

⁴ ID., p. 340.

⁵ ID., p. 341.

⁶ ID., p. 345.

alla violenza ma questo è possibile solo in virtù di una forza prodigiosa che è l'azione dello Spirito in noi che muta l'odio in comprensione (non giustificazione!) ed amore attivo, non teorico né semplice materiale da fotocopiare per le nostre eccelse meditazioni nelle nostre tende costruite sul Tabor.

Tutti i compromessi a cui scendiamo dovrebbero essere sempre confrontati con il discorso della montagna perché se come cristiani non cerchiamo di vivere in maniera credibile il Vangelo, se quando ci chiederanno un "pane" noi daremo una "pietra" (cfr. Lc 11,11), nessuno potrà credere al messaggio sociale presente in esso.

Questo "pane" possiamo trovarlo solo in quelle case dove l'autorità è vissuta come servizio, dove la giustizia e la libertà sono sostenute dall'amore, dove la preghiera ed il rito diventano strumento di vita e di accrescimento della coscienza.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 26

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

2Re 4,42-44 / Sal 144 / Ef 4,1-6 / Gv 6,1-15

Lunedì 27

Es 32,15-24.30-34 / Sal 105 / Mt 13,31-35

Martedì 28

Es 33,7-11; 34,5-9.28 / Sal 102 / Mt 13,36-43

Mercoledì 29

Santa Marta (**MEMORIA-bianco**)

1Gv 4,7-16 / Sal 33 / Gv 11,19-27

Giovedì 30

Es 40,16-21.34-38 / Sal 83 / Mt 13,47-53

Venerdì 31

Sant'Ignazio di Loyola (**MEMORIA-bianco**)

Lv 23,1.4-11.15-16.27.34-37 / Sal 80 / Mt 13,54-58

Sabato 1

Sant'Alfonso Maria de' Liguori (**MEMORIA-bianco**)

Lv 25,1.8-17 / Sal 66 / Mt 14,1-12

Domenica 2

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Es 16,2-4.12-15 / Sal 77 / Ef 4,17.20-24 / Gv 6,24-35